



di
MICHELE
VIGLIOTTI

vigliotti.m@libero.it

Il Cristo dal volto umano di Fabrizio de Andrè

Non intendo cantare la storia / né invocare la grazia o il perdono / di chi credo non fu altri che un uomo / come Dio passato alla storia / Ma inumano è pur sempre l'amore / di chi rantola senza rancore / accettando ad estremo saluto / la preghiera, l'insulto e lo sputo ... /.

Credo che nelle parole di questa canzone ci sia tutta l'intima sofferta religiosità di Fabrizio de Andrè: l'anarchico che irrideva ai preti e ai vescovi, il libertario che rivendicava orgogliosamente la sua libertà, ha sentito fratello il Cristo e ha detto su di lui cose bellissime!

Ne "La buona novella" la figura di Cristo è sempre sullo sfondo: al centro della riflessione c'è la Madre che porta dentro di sé un mistero di cui non può rendersi conto, la madre dolente contro cui si scagliano le madri degli altri due condannati perché il figlio risorgerà... "il terzo giorno / il tuo figliolo farà ritorno / lascia noi piangere un po' più forte / chi non ritornerà più dalla morte". Chi dimenticherà mai, in "Via della croce" quegli apostoli che "ti seguono muti / sgomenti al pensiero che tu li saluti / per salvare il mondo / devon essi pensare / il tuo sangue può certo bastare ... la semineranno per mare e per terra / per boschi e città la tua buona novella... / ma questo domani con fede migliore / stasera è più forte il terrore...

E quanta paura fanno qui popolani che chiedono una sanguinosa vendetta / "... Ben più della morte / che oggi ti vuole / ti uccide il veleno di quelle parole / l'odio dei padri / di quei neonati / da Erode per te trucidati..."



Suoni macabri colori funerei ci danno il senso della passione più d'un quadro di Bruegel... il falegname alla domanda del passante "Falegname su quel legno perché fai den den - con la pialla su quel legno perché fai tren tren? Costruisci le stampelle / per chi in guerra andò! Dalla Nubia sulle mani a casa ritorno!" - Risponde: "Martello mio non batte / pialla mia non taglia / per rifare gambe nuove / a chi le perde in battaglia / ma tre croci, due per chi / disertò pe rubare / la più grande per chi guerra / insegnò a disertare!" -

Ma l'affresco più vasto e completo di



questa raccolta è Il Testamento di Tito: il buon ladrone è l'alter ego di Fabrizio, che ammette candidamente di aver commesso tutti quelli che la religione chiama peccati, stravolge ironicamente i dieci comandamenti, ma su quella croce sospesa tra cielo e terra, quando ormai "scende la sera / e il buio toglie il colore degli occhi / Padre vedendo quest'uomo che muore / padre io provo dolore: / nella pietà che non cede al rancore / Padre ho imparato l'amore!"

Di fronte ad una religione formalistica, che sta coi potenti ed umilia i poveri, Tito rivendica la sua libertà ma anche



la sua adesione al mistero dell'amore di Cristo per l'uomo. E la raccolta termina infatti con queste emblematiche parole:

no, non voglio pensarti Figlio di Dio ma figlio dell'uomo, fratello anche mio.

Nel bellissimo "Spiritual", che sembra ripercorrere il grido di rivolta ed invocazione degli schiavi neri del Sud degli States, risuona forte la preghiera "Dio del cielo / se mi vorrai / scendi dalle stelle / e vienimi a cercare / dio del cielo / se mi cercherai / nei campi di granturco / mi troverai...! / Ma poi sopravviene dura la coscienza dell'ingiustizia che la rapacità dell'uomo sovrappone alla bontà divina: "e se tu ci hai dato un sacco di riso / noi qui sulla terra - non l'abbiamo diviso!"

De Andrè, in questo coerente con la sua etica libertaria e solidaristica, il suo sacco di riso lo ha sempre diviso: don Ciotti, parlando ai miei studenti qualche giorno fa, ha detto che, fin da quando fondò a Torino il gruppo Abele, per assistere drogati e carcerati, Fabrizio gli passava un cospicuo assegno mensile: e la fondazione che porta il suo nome, continua a farlo: e don Andrea Gallo dalla comunità di San Benedetto al Porto, e l'ospedale Gaslini, per bambini e la comunità del Sacro Cuore di Tempio Pausania, conoscevano e conoscono la sua generosità. Quando gli umili, gli ultimi, gli emarginati di sempre chiamano, Fabrizio risponde sempre "Presente!"